

Métalfiom

Giornale delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiom di Brescia.

Sito Internet
www.fiom-brescia.org

Aut. Tribunale di Brescia n. 42/91
Responsabile Fausto Beltrami

n° 13
gennaio

2000

RADICALI LE PRETESE CONFINDUSTRIALI

Se gli industriali si erano sinora limitati ad appoggiarli meno apertamente, è poi arrivato il sostegno ufficiale della Confindustria ai referendum radicali che distruggerebbero i diritti dei lavoratori dipendenti. E in alcune significative fabbriche bresciane è partita la mobilitazione con scioperi e assemblee per evitare che le reazionarie farneticazioni di radicali e confindustriali possano diventare realtà. Pubblichiamo di seguito una sintetica informazione sui cosiddetti quesiti sociali

Oggi è così

1

Libertà di licenziamento

Oggi le aziende con oltre 15 dipendenti possono licenziare solo in presenza di una giusta causa.

2

Abrogazione obbligatorietà servizio sanitario nazionale

I lavoratori e i pensionati oggi non versano contributi al S.S.N., a seconda del reddito e della età possono pagare un ticket sulle prestazioni di cui necessitano.

Se vincessero i SI

Viene sancito il diritto a licenziare anche senza motivo e senza alcun risarcimento. Paradossalmente i lavoratori delle medie e grandi aziende avranno un trattamento inferiore a quanto previsto per le piccole aziende. Sul piano dei costi economici avviene il trasferimento dei costi dall'impresa allo stato, infatti un lavoratore licenziato equivale ad un sussidio di disoccupazione. Da pagare.

Ognuno potrà aderire ad assicurazioni private naturalmente pagando premi elevati. Le assicurazioni potranno decidere di non assicurare chi ha particolari patologie che necessitano di cure costose oppure potranno richiedere premi salati. Chi non ha la possibilità di pagare tali premi si troverà abbandonato a se stesso

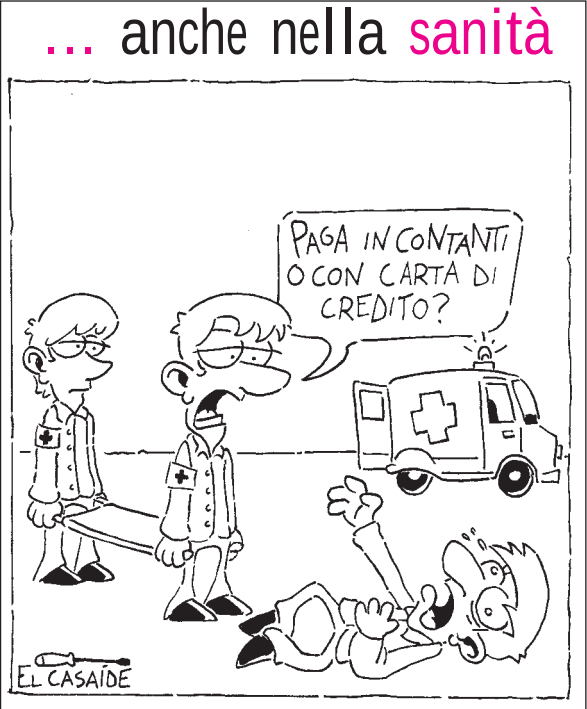
continua



Radicali le pretese confindustriali

continua dalla pagina precedente

3 Abrogazion Pensioni di Anzianità	Fino al 2007 si può andare in pensione con 57 anni di anzianità e 35 anni di contributi oppure con 40 anni di contributi versati	Gli effetti del referendum sono sostanzialmente quelli di anticipare l'entrata a regime della riforma Dini impedendo ad alcune migliaia di lavoratori di andare in pensione, I risparmi per i conti dell'Inps sarebbero assolutamente irrilevanti.
4 Abrogazione vincoli sui contratti a termine	Negli ultimi anni è aumentata di molto la flessibilità delle assunzioni in cambio delle quali le aziende hanno ottenuto sgravi contributivi pari a circa 40.000 miliardi. La legge garantiva trattamenti univoci per tutti	Con il referendum si abolisce l'art. 5 della legge 230/62, in questo modo le aziende non saranno più obbligate a riconoscere le ferie, le festività, la tredicesima e la liquidazione ai lavoratori assunti con contratti a termine, Un bel risparmio di circa 5000 miliardi per le imprese italiane.
5 Abrogazione ruolo Inail	Le aziende sono obbligate ad aderire all' Inail e l' Inail interviene a indennizzare i lavoratori infortunati anche quando le aziende evadono il pagamento dei premi	Saranno le assicurazioni a scegliere quali aziende assicurare. All' Inail resteranno solo le aziende ad alto tasso di infortuni, è quindi prevedibile che migliaia di lavoratori (si stima oltre 2 milioni) potrebbero rimanere senza copertura assicurativa
6 Abrogazione collocamento pubblico	I lavoratori in cerca di lavoro si devono iscrivere al collocamento dal quale se ne hanno diritto otterranno una indennità di disoccupazione. Il servizio è assolutamente gratuito	Con la libertà di costituzione di agenzie private di collocamento, le stesse potranno chiedere a chi si iscrive di pagare una quota di adesione. Infatti viene abrogata anche la norma sulla gratuità del servizio. Si ritorna a una forma, magari moderna, ma di puro capolarato.
7 Abrogazione fondi pubblici ai patronati	Ai patronati si rivolgono lavoratori e pensionati che hanno bisogno di informazioni o che devono fare pratiche per andare in pensione, avendo la certezza di rivolgersi a un solo ufficio senza perdersi nei meandri della burocrazia. Il servizio è completamente gratuito	I patronati non potranno per mancanza di fondi svolgere l'attuale lavoro o dovranno far pagare i lavoratori che si rivolgono ad essi, oppure i lavoratori e i pensionati dovranno rivolgersi direttamente all' Inps che non sarà in grado di rispondere alle domanda di assistenza, oppure dovranno pagare consulenti privati.
8 Abrogazione Trattenute sindacali	Si chiede l'abrogazione del prelievo automatico delle quote sindacali effettuate dall' inps per i pensionati, in realtà la legge si cui si chiede l'abrogazione riguarda i lavoratori dipendenti, ma tale legge la 311 del 1973 è già inefficace	Le trattenute di adesione dei lavoratori ai sindacati continueranno ad essere fatte in quanto sono i contratti collettivi che regolano ormai la materia. Si stratta anche in questo caso di un referendum assolutamente inutile e inefficace.
9 Abrogazione regolamentazione lavoro part - time	Oggi il lavoro part-time è regolato, in particolare per quanto riguarda la durata, il ritorno a orario normale e la possibilità per le aziende di allungare gli orari, oltrechè per un salario proporzionale a chi fa orario pieno.	In questo caso il referendum aggraverebbe anzichè ridurre gli oneri contributivi che gravano sul lavoro part-time. Infatti il referendum abolisce anche la normativa previdenziale dei rapporti di lavoro che attualmente è commisurata alle ore di lavoro prestate con un aumento dei costi previdenziali per le imprese
10 Abrogazione regolamentazione lavoro a domicilio	Si chiede l'abrogazione della legge del 1973, fatti salvi i primi due articoli.	L' abrogazione farebbe entrare in vigore la precedente legge del 1958 e quindi il lavoro a domicilio continuerebbe ad essere regolamentato anche se da una legge più vecchia : un referendum quindi assolutamente inutile



Inflazione in aumento, salario in trincea

Brescia leonessa anche nei prezzi

La statistica è una scienza esatta e soprattutto egualitaria: infatti se due persone vanno al ristorante e ordinano un pollo, e una delle due è ingorda e se lo mangia tutto lasciando l'altra a guardare, statisticamente entrambe avranno mangiato mezzo pollo e soddisfatto la fame, mentre la realtà è ben diversa, con buona pace dell'uguaglianza. Quando si parla di costo della vita è un po' la stessa cosa: si fa riferimento a valori statistici medi, ma la realtà è un'altra cosa, si ragiona per stereotipi, per schemi precostituiti e quindi astratti anche se indicatori, entro certi limiti, di alcune tendenze. Qual è la famiglia di riferimento di un operaio metalmeccanico? Di un impiegato metalmeccanico? E possiamo dire che, individuata questa famiglia, sia la stessa di un pensionato o di un lavoratore extracomunitario? La famiglia media è un'astrazione, cioè non esiste, eppure è ad essa che ci si rapporta quando si parla di prezzi, di inflazione, di costo della vita: entra in scena lo stereotipo, appunto, la cosiddetta "famiglia di operai e impiegati".

Realtà e artifici. In un bel saggio su questi temi, Luigi Campiglio, docente di Economia alla Università Cattolica di Milano, ("Il costo del vivere", edizioni Il Mulino") mette a confronto Nord e Sud ed



evidenzia come molti degli stereotipi in uso necessitano di una rivisitazione culturale, di un aggiornamento che tenga conto dell'evoluzione dell'economia e delle nuove esigenze dei cittadini: il solco tra "poveri" e "ricchi" si è allargato, e così la soglia di una vita dignitosa si è spostata in avanti. Ciononostante teoria e realtà continuano a seguire strade diverse, nella fattispecie da una parte il 'costo della vita' (determinato dagli effettivi consumi - e quindi bisogni - del lavoratore e della sua famiglia), dall'altra gli 'indici' che tentano di interpretarlo, quel costo, e sulla base dei quali si interviene per stabilire, ad esempio, l'aggiornamento del salario.

Nell'ultimo contratto di lavoro dei metalmeccanici all'aggiornamento del salario è stato riservato un incremento dell'1,5%: esso già al momento della firma restava al di sotto del livello nazionale impedendo di fatto il recupero dell'inflazione pregressa, ma ben presto si sarebbe dimostrato del tutto inadeguato a compensare l'inflazione in aumento nei mesi successivi.

Brescia, città tra le più care. Tutto ciò si evidenzia in modo ancor più marcato e chiaro quando si va ad analizzare la realtà con la quale fanno i conti ogni giorno i lavoratori bresciani: storicamente i prezzi crescono di più nella nostra provincia che in altre.

Osserva il dott. Marco Trentini, attento studioso dei fenomeni inflazionistici e responsabile dell'Unità di staff statistica del Comune di Brescia: "Una maggiore inflazione a Brescia può anche nascondere un costo della vita di qualità superiore". In altre parole, i prezzi crescono di più per effetto di un maggiore dinamismo commerciale, per una maggiore offerta di prodotti, quindi per una concorrenza che spinge verso l'alto la qualità dei prodotti posti in vendita trascinando su livelli superiori, conseguentemente, i consumi dei bresciani.

Se così fosse si starebbe configurando una realtà di consumi sempre più cari, rispetto ai quali il salario del lavoratore metalmeccanico potrebbe dimostrarsi progressivamente inadeguato, con una tendenza all'aumento delle disuguaglianze sociali. Ma se andiamo a guardare che cosa a Brescia ha determinato un'inflazione del 2,4% nel dicembre scorso (la più alta dal settembre 1998) si vede che a spingere la crescita dell'indice hanno "lavorato" settori come: abbigliamento e calzature (+ 2,6%), abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+ 4%), trasporti (+5%). Settori che hanno attinenza primariamente più con le indispensabili necessità della vita che con la qualità della vita stessa.

COSTO DELLA VITA IN ITALIA E A BRESCIA NEGLI ULTIMI DUE ANNI					
Anno	mese	Italia (1995=100)	%	Brescia (1995=100)	%
1998	gennaio	106,8	1,6	107,7	2,6
	febbraio	107,1	1,6	108,4	3,0
	marzo	107,1	1,7	109,0	3,2
	aprile	107,3	1,8	108,7	2,7
	maggio	107,5	1,7	108,8	2,5
	giugno	107,6	1,8	108,9	2,3
	luglio	107,6	1,8	109,1	2,8
	agosto	107,7	1,9	109,2	2,6
	settembre	107,8	1,8	109,3	2,4
	ottobre	108,0	1,7	109,4	2,1
	novembre	108,1	1,5	109,8	2,2
	dicembre	108,1	1,5	109,8	2,2
1999	gennaio	108,2	1,3	109,9	2,0
	febbraio	108,4	1,2	110,3	1,8
	marzo	108,6	1,4	110,5	1,4
	aprile	109,0	1,6	110,7	1,8
	maggio	109,2	1,6	110,9	1,9
	giugno	109,2	1,5	110,9	1,8
	luglio	109,4	1,7	111,1	1,8
	agosto	109,4	1,6	111,2	1,8
	settembre	109,7	1,8	111,4	1,9
	ottobre	109,9	1,8	111,8	2,3
	novembre	110,3	2,0	112,2	2,3
	dicembre	110,4	2,1	112,4	2,4

IL PREZZO DELLA POLITICA DI COMUNI E REGIONE

E se Brescia è una Leonessa anche per i prezzi, le Amministrazioni locali non possono chiamarsi fuori attestandosi sulla solita posizione che a "regolare" i prezzi ci pensa il mercato. Due esempi:

I grandi centri commerciali. E' opinione diffusa che la loro proliferazione sia favorevole al consumatore, ma i dati dimostrano che è una grande illusione. Brescia e provincia infatti negli ultimi anni hanno visto i Comuni particolarmente attenti alle esigenze delle società immobiliari che hanno investito e continuano a investire nella costruzione di nuovi centri commerciali, e non c'è famiglia bresciana che non li visiti per effettuare molte delle proprie spese, eppure, oggi come ieri, siamo ben piazzati nella classifica delle città più care. Come mai? La rete distributiva andava senz'altro razionalizzata, ma da tempo ormai siamo passati dalla razionalizzazione alla speculazione. Gli investimenti nei centri commerciali pretendono un rapido ritorno e un'alta resa e ciò viene alla fine pagato dai consumatori. I quali, tra l'altro, in quanto cittadini contribuenti pagano anche per la realizzazione di infrastrutture di comunicazione con aree che da verdi diventano congestionate. Non è tempo che le Amministrazioni locali (e la Regione) cambino politica?

Le tariffe per i servizi pubblici. Come viene ricordato nell'articolo di questa pagina, i servizi pubblici incidono sempre più sul bilancio delle famiglie. Ciò chiama in causa la politica del governo, ma anche quella delle Amministrazioni locali che frequentemente non impiegano i loro margini di autonoma decisione per svolgere una azione calmieratrice dei prezzi.

CONTRATTI AZIENDALI: SI ENTRA NEL VIVO

La stagione dei rinnovi dei contratti aziendali è entrata nel vivo. Molte sono le piattaforme rivendicative già presentate alle controparti e altre sono in fase di definizione. Le richieste principali riguardano i temi del salario attraverso veri incrementi delle retribuzioni, la questione degli organici e delle condizioni di lavoro. Inoltre, dove le aziende utilizzano i lavoratori precari per coprire la mancanza strutturale del personale, oppure ricorrono a cooperative esterne, violando la legge sugli appalti, si chiedono impegni precisi per assumere le persone interessate.

La discussione nelle R.S.U., dopo le difficoltà iniziali, si è avviata in un clima unitario che se proseguirà contribuirà, insieme al consenso e al contributo dei lavoratori, a rag-



giungere gli obiettivi che il sindacato intende realizzare con la contrattazione aziendale. Significativa è la piattaforma elaborata unitariamente alla OM M.A.C. di Brescia, condivisa e approvata dai lavoratori. Inoltre, durante la conferenza

stampa di fine anno, l'associazione industriali di Brescia - tramite i suoi autorevoli esponenti -, ha affermato, tra l'altro che: "Non ostacolerà accordi sindacali che prevedano aumenti salariali in tutto o in parte fissi", auspicando che il

confronto possa svolgersi tra le parti nelle sedi naturali.

La Fiom Cgil di Brescia considera importante tale affermazione perché favorisce un confronto costruttivo, evitando contrapposizioni di principio e contribuendo a migliorare le relazioni industriali nella nostra provincia.

In alcune aziende metalmeccaniche, senza ricorrere agli scioperi, si sono già raggiunte le prime intese: sul salario si prevede una parte di aumenti fissi erogati mensilmente e una parte d'aumento variabile collegato a indici quali efficienza e qualità. In altre aziende si è concordato che una parte del premio sia erogata in ogni modo con quote mensili, escludendo conguagli negativi alla fine dell'anno.

ACCORDO ALL' INNSE BERARDI

Respinta l'impostazione aziendale sugli esuberi

Il giorno 21 dicembre si è raggiunto un accordo positivo in merito alla riorganizzazione aziendale della Innse Berardi, che è stato approvato a larghissima maggioranza dalle assemblee dei lavoratori.

L'accordo prevede un piano di investimenti pari a 27 miliardi, a fronte dei 23 previsti inizialmente dall'azienda; investimenti mirati soprattutto all'acquisto di nuovi macchinari e alla formazione del personale.

Entro il 2000 è prevista una ricapitalizzazione della Società Innse Berardi.

Punto qualificante dell'accordo è la conferma del carattere strategico della progettazione idraulica, meccanica, elettronica (fortemente penalizzata dalla prima ipotesi presentata dall'azienda).

La progettazione lavorerà in stretta collaborazione con l'università di Torino, Milano e Brescia nella ricerca e sviluppo di nuovi prototipi.

La riorganizzazione degli organici passa attraverso un percorso non traumatico: non è previsto nessun licenziamento. Nessun lavoratore viene lasciato per strada, attraverso clausole di garanzia precise con

l'incentivazione al volontarietà.

E' stata respinta l'impostazione aziendale che prevedeva 125 esuberi, si è concordato un percorso di incentivazione diretto a 53 lavoratori attualmente dipendenti ai quali bisogna aggiungere i 15 lavoratori oggi già collocati in mobilità dalle precedenti gestioni.

I livelli occupazionali quindi si attestano a 267 lavoratori a fronte degli attuali 320.

Sono stati concordati 24 mesi di CIGS, prevedendo la rotazione, anticipi da parte aziendale delle spettanze, ed un'integrazione sala-

riale per coloro che sono collocati nella prima fascia salariale della CIGS.

L'accordo getta le basi per un rilancio produttivo e segna definitivamente l'integrazione delle 3 aziende, Innse, Berardi e Francesconi, in un'unica azienda.

La Fiom opererà con serietà per gestire al meglio e far applicare tutti i punti previsti dall'accordo, tenendo così fede agli impegni presi con i lavoratori.

Silvia Spera

Responsabile Fiom zona Città

Tesseramento 2000



Con la Fiom tu sei
il sindacato